

Il dialogo Est-Ovest

«Mi sento come sulla Piazza Rossa, tra la mia gente» ha detto il leader sovietico commosso dall'abbraccio della folla Urss e Rfg rassicurano Londra e Washington che il dialogo Est-Ovest non è un «tête-à-tête» ma riguarda tutti

La Germania impazzisce per Gorbaciov Si ingelosiscono i tradizionali alleati di Bonn

Bonn si è perdutamente innamorata di Gorbaciov. Il leader sovietico ne è commosso. «Mi sono sentito come sulla Piazza Rossa, tra la mia gente».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN. «Mi sono sentito come sulla Piazza Rossa, tra la mia gente». Ecco fatto. Il clima che 2 mila e 500 giornalisti di ogni parte del mondo cercavano intorno al grande avvenimento politico che si sta svolgendo sul palcoscenico di Bonn ha trovato la sua parola chiave. Il momento magico da raccontare. La seconda giornata di Mikhail Gorbaciov in Germania, dopo una colazione di buon mattino con Hans-Dietrich Genscher, si comincia con una festa in mezzo ai tedeschi sulla piazza del Mercato, al centro di Bonn, davanti al Municipio dove aveva appena firmato il libro d'oro degli ospiti importanti. Un palazzotto barocco dipinto di rosa, memoria di una Germania ingenuità nei primi anni '50, anni delle corti di provincia, divisa anche allora (e quanto più di adesso), ma lontana dagli affanni e dalle inquietudini, idillio che, se mai davvero è esistito, questo paese ha perso da tempo nelle tragedie della propria storia.



Bonn: mentre Raisa osserva la scena sorridendo, Gorbaciov saluta il piccolo Christian Schilling che gli ha appena offerto un mazzetto di fiori.

l'angolo sponsorizzato da Mosca per dividere l'Occidente. Eppure, se c'è un dato politico chiaro, che emerge da questa visita è che quel rapporto non ha ragione di essere, né sul versante tedesco, né, tanto meno, sul versante sovietico. Il dialogo tra Bonn e Mosca, con le sue novità e le sue prospettive, cresce sulla base, nel nome e nell'interesse di tutto il dialogo tra l'Est e l'Ovest: lo hanno detto in modo esplicito tanto Kohl che Gorbaciov nei loro discorsi di lunedì sera, è scritto nero su bianco nella dichiarazione comune, e ieri i due portavoce ci sono tornati su, a più riprese, fino a far avere al tedesco Klein un moto di impazienza di fronte a un giornalista inglese che, testardamente, insisteva. Questa «normalità» del rapporto tra Bonn e Mosca, cioè il suo pieno inserimento nel più generale contesto delle relazioni Est-Ovest, nulla toglie, comunque, alla straordinaria importanza di Gorbaciov che attribuiscono alla dichiarazione comune, per quello che contiene tanto sul piano multilaterale che su quello bilaterale. «Solo un superlativo», ha detto Gherasimov, «potrebbe esprimere che il documento non contiene novità sensazionali. Esso in realtà illustra una nuova filosofia della politica internazionale e ha un solo precedente: la dichiarazione congiunta Urss-India, il cui secondo firmatario non era comunque un paese occidentale e appartenente alla Nato». Il giudizio è identico da parte tedesca. «Per noi si tratta di una svolta», dice Klein, «e aggiunge per l'ennesima volta le relazioni Est-Ovest. La svolta ha anch'essa i suoi simboli illuminanti: tra

Un accordo che cambia volto all'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Le sei pagine della dichiarazione congiunta di Mikhail Gorbaciov e Helmut Kohl hanno firmato solennemente ieri alle 13 in Cancelleria hanno richiesto un anno di lavoro ed andranno ad aggiungersi, con il nome di dichiarazione di Bonn, all'elenco dei documenti che scandiscono il lungo e difficile cammino dei rapporti tra la Repubblica federale e l'Urss, dalla Ostpolitik di Willy Brandt in poi. Con due differenze, però, e non di poco conto. La prima è che la costruzione di un sistema di relazioni più disteso, basato sulla fiducia e la collaborazione, viene esplicitamente inserita in un contesto che riguarda tutto il complesso dei rapporti tra l'Est e l'Ovest, tra l'Europa occidentale con le sue istituzioni come la Cee, e i suoi legami con gli Usa e il Canada nella Nato, e l'Europa orientale, che non viene considerata più un «blocco», ma un complesso di paesi articolati negli interessi e nelle scelte, nell'ordinamento politico. Che la Ostpolitik, insomma, diventa per così dire meno tedesca e più europea. E che, parallelamente, la Westpolitik di Mosca guarda certo con interesse particolare alla Germania, al suo peso economico e alla sua importanza nella costruzione dell'Occidente, ma non espone un rapporto speciale che la catturi in uno schema che l'allontani dalla solidarietà occidentale. La seconda differenza, rispetto ai documenti del passato, è una conseguenza della prima, e l'ha richiamata efficacemente uno dei protagonisti della Ostpolitik degli anni passati, Egon Bahr. L'accordo storico tra Bonn e Mosca del 1970 dovrebbe essere accompagnato, ha ricordato Bahr, dalla «lettera sul titolo tedesco», ovvero un documento in cui la Repubblica federale ribadiva la propria intenzione di promuovere la riunificazione delle due Germanie. Stavolta non è necessario: lo schema di si

Processo Palme: colpo di scena Testimone chiave ritratto e accusa



Colpo di scena ieri a Stoccolma al processo per l'assassinio del primo ministro Olof Palme (nella foto) Ulf Spinnars, testimone chiave per l'accusa che indica in Gustaf Christer Pettersson l'autore del delitto, ha ritrattato la sua versione fornita durante gli interrogatori e ha dichiarato di essere stato indotto a mentire dalla polizia che gli avrebbe fatto balenare la possibilità di guadagnare la taglia di cinquanta milioni di corone qualora avesse fornito prove contro l'accusato. Spinnars aveva detto agli inquirenti che la sera del delitto Pettersson, con il quale conviveva, era rientrato verso l'una del mattino, quando ormai era stato compiuto l'assassinio. Ora invece ha dichiarato di non essere sicuro sull'ora del ritorno a casa dell'amico.

Elsin presto negli Usa?

Tra qualche mese, con ogni probabilità verso la fine dell'anno, Boris Elsin, noto per le sue posizioni radicali in favore della perestrojka gorbacioviana, potrebbe compiere un viaggio negli Stati Uniti per il lancio di un libro che sta scrivendo. Secondo la rivista «Us News and World Report» il deputato sovietico potrebbe portare fino a 12 milioni di dollari (17 milioni di lire) per ogni conferenza che terrà presso università ed enti vari, una cifra record per uno straniero che non parla inglese. Stando a «Us News and World Report» Elsin sta scrivendo un libro sulle battaglie in corso al Cremlino tra riformatori e conservatori.

Ungheria Aperta e agglomerata tavola rotonda

La tavola rotonda - che è stata trasmessa in diretta dalla televisione - è stata aperta dal presidente dell'Assemblea nazionale, Matyas Szurocs, che ha sottolineato le grandi aspettative annesse a questi colloqui, sia in Ungheria che all'estero. «Questi incontri», ha aggiunto - possono chiudere un capitolo importante della nostra storia. In questi colloqui, avranno un denominatore comune. A nome della delegazione del Pcus, il segretario generale, Karoly Grosz, ha ricordato, nel suo discorso introduttivo, che vi sono state notevoli divergenze non del tutto appianate nella preparazione di questa tavola rotonda, dovute alla natura della materia: Comunque, ha detto Grosz, le preoccupazioni per il destino della nazione hanno fatto sì che fossero superati i conflitti interni.

Londra La tv entra nella Camera dei Comuni

Uno dei grandi tabù della politica britannica è crollato: la Camera dei Comuni ha deciso di aprire le porte alla televisione. Il risultato di un esperimento, ma pochi credono che, una volta cominciato, si possa tornare indietro. Hanno votato per il sì alle telecamere 293 deputati, e soltanto 69 si sono opposti. Un esito scontato, dopo la «conversione» del primo ministro Margaret Thatcher. Fino all'anno scorso infatti, la signora Thatcher si diceva irriducibilmente contraria alle riprese televisive, perché un Parlamento si deve fare politica e non spettacolo. Ora anche la lady di ferro si è adeguata ai tempi: non è andata a votare, ma ha fatto annunciare da un portavoce che non aveva più obiezioni. L'esperimento comincerà alla riapertura del Parlamento in autunno e durerà fino al luglio del 1990. Si deciderà allora se continuare.

Terrori, arrestato prigioniero di Trotski

David Axelrod, prigioniero di Lev Trotski, è stato arrestato dalla polizia israeliana e si trova in stato di arresto, anche se non è stato incriminato formalmente. La notizia, pubblicata ieri dai quotidiani israeliani, è stata confermata dalle forze dell'ordine. Axelrod, prelevato nella propria abitazione da una squadra di sei agenti perché non si era presentato alle autorità israeliane che più volte lo avevano convocato, è formalmente sospettato di avere fatto parte di una squadra di vigilantes responsabili di attacchi contro i palestinesi della Cisgiordania occupata. I fatti che gli vennero contestati sono avvenuti ad Hebron, dove l'uomo, emigrato dall'Unione Sovietica diversi anni fa, vive in un insediamento ebraico ed è un seguace del rabbino del ultraortodossismo. Ma la sua posizione sarebbe aggravata da un'altra accusa: quella di avere malmenato un soldato israeliano dell'esercito di occupazione, e di aver urlato ad altri militari di essere tali e quali alle guardie di custodia dei lager nazisti.

VIRGINIA LORI

«Imprenditori europei fidatevi la perestrojka è un buon affare»

Imprenditori di tutto il mondo (nel caso specifico tedeschi) - avvertitevi! La perestrojka è un buon affare. Mikhail Gorbaciov ha parlato ieri, a Colonia, agli industriali e banchieri della Repubblica federale, scoprendo tutte le carte, buone e cattive, di cui dispone il suo paese. E spiegando con tutta chiarezza qual è lo stato dell'economia sovietica.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHERBA

BONN. L'offerta di Gorbaciov agli industriali non poteva apparire più appetitosa, più «intrigante» per chi, appunto, ha voglia di rischiare sul serio la grande avventura. Non di un «Piano Marshall» si tratta, elargito benevolmente e a fondo perduto, ma della scoperta dell'universo economico che si estende, con 290 milioni di potenziali produttori e acquirenti, dalle rive del Baltico fino a quelle dell'oceano Pacifico. «Tutto in un colpo solo non possiamo fare - ha detto il leader sovietico - ma state tranquilli. Dalla strada accolta della democrazia economica, in condizioni di socialismo, rinnovato, noi non torneremo indietro. Chi guarda al futuro con occhio lungimirante non rischierà invano». È vero: il rublo non è ancora convertibile e non lo sarà troppo presto. È altrettanto vero che «per ora da noi coesistono - e non troppo pacifica-

più o meno, a quindici-venti miliardi di marchi. Poco o tanto? Quanto basta - continua Gorbaciov - perché la Repubblica federale mantenga il primo posto tra i partner dell'Urss. «Ma se si tiene conto che voi siete il campione mondiale dell'export, al punto che avete superato anche Stati Uniti e Giappone, che esportate più di un quarto del vostro prodotto nazionale lordo, per la gigantesca somma di 323 miliardi di dollari, allora dobbiamo concludere che il nostro interscambio è davvero molto poco». Come fare per cambiare la situazione? Gorbaciov parla ai tedeschi dell'Ovest, ma il discorso vale per tutti. In primo luogo non dovete guardare al nostro mercato solo con la preoccupazione di «non creare un nuovo concorrente». Insomma non impedito alle nostre merci uno sbocco sul mercato internazionale e sul vostro in particolare. Il che significa che dovete darci una mano anche a eliminare tutte le forme di discriminazione e di limitazione. Sia nell'export che nell'import. E qui Gorbaciov ha fatto cenno alle norme del Comecon, che hanno creato malumori non solo a Mosca, ma anche nei circoli economici dell'Occidente, costretti a non vendere all'Urss tecnologia sospette di avere a che fare con la difesa milita-

re. In terzo luogo c'è chi pensa che l'Urss non ha niente di interessante da vendere, oltre alle materie prime. Qui il leader sovietico ha avuto una impennata d'orgoglio: «Non è vero che l'economia, la scienza e la tecnica sovietiche non possono proporre nulla sul mercato delle merci, dei servizi, delle conquiste intellettuali». In altri termini, se volete vendere dovete anche aiutarci a vendere, nel vostro stesso interesse. Il che non significa che è difficile, fino ad ora, vengono solo dall'Occidente. Al contrario, il presidente sovietico si è fatto d'un tratto franco come non mai. «Le cause dei problemi le abbiamo anche dentro di noi. La riforma economica e le misure che stiamo intraprendendo hanno creato ostacoli e, in certo senso, rotto la routine per un enorme numero di nostre imprese che stanno entrando - simultaneamente - in contatto con il mercato mondiale. Sappiamo anche - ha riconosciuto il presidente sovietico - che i nostri quindici non sono all'altezza, in molti casi, dei compiti attuali. Qui il vostro aiuto sarà prezioso. Abbiamo molto da migliorare, da creare un corpo di manager sovietici in grado di lavorare in condizioni di concorrenza. Un grazie esplicito a Helmut Kohl per l'offerta -



Coppe di champagne per i brindisi che ha suggellato la firma dell'accordo.

accolta - di preparare nella Repubblica federale di Germania i nostri quadri economici. Saranno seicento all'anno. In ogni caso le 72 joint-venture finora realizzate con imprese della Germania federale, si avvalgono di capitale tedesco per la più che modesta cifra di 77 milioni di rubli. Andare oltre è possibile? Gorbaciov ha avanzato ben dieci proposte concrete, alcune delle quali del tutto nuove, per non dire sorprendenti. A cominciare da quella di usare gli istituti scientifici sovietici come centri di ricerca al servizio delle imprese tedesche. In cambio delle «servizi» la Repubblica federale potrebbe «pagare» con apparecchiature per la ricerca scientifica - che noi non abbiamo». Si pensi solo alla nostra industria spaziale - ha aggiunto Gorbaciov, di nuovo orgoglioso - che potrebbe offrire i suoi servizi ai satelliti di Bonn. E che ne dite della bella notizia della revisione della nostra industria bellica a fini di pace? «Nel 1989, il quaranta per cento del nostro potenziale industriale militare è già impegnato nella produzione civile. Nel 1995 questa quota salirà al sessanta per cento». Perché l'industria tedesca non potrebbe utilizzare anch'essa questi impianti, che sono tra i più moderni di cui disponia-

Dichiarazione di Reagan «Per l'Ovest vale la pena di scommettere sul leader sovietico»

LONDRA. Ronald Reagan crede in Gorbaciov e nella sincerità delle sue riforme democratiche e delle sue proposte di disarmo ed invita l'Occidente a «corere il rischio» di prendere sul serio quanto viene da Mosca. Per contro, ha detto il presidente americano nella sua prima visita all'estero, cinque mesi dopo aver ceduto il passo a Bush alla Casa Bianca, i cinesi compiono un errore madornale quando credono di poter «massacrare un'idea». Il predecessore di Bush ha pronunciato una conferenza alla Guildhall, la millenaria sede del municipio di Londra, spaziando sui temi più disparati, mescolando questioni politiche a reminiscenze personali, in tutto condito da battute scherzose di stile hollywoodiano. Quella di quest'anno, ha detto, è una primavera meravigliosa: la Polonia ha svolto le sue prime elezioni semi-libere in 40 anni; l'Ungheria si avvia verso una democrazia pluripartitica; il disidente Andrei Sakharov è entrato a far parte del parlamento sovietico e in Cina «quelli eretici studenti che hanno imolato le loro vite hanno liberato lo spirito della democrazia e non può venire rimbotigliato». «Credo che Gorbaciov - ha detto poi Reagan - sia la migliore e probabilmente l'unica speranza che vedo i sovietici di cambiare. E hanno l'Occidente potrebbe starcene a guardare mentre questo sta succedendo. Non siamo noi che dobbiamo cambiare. Non sono i nostri popoli che sono tagliati fuori dalle informazioni nella sua prima visita all'estero, cinque mesi dopo aver ceduto il passo a Bush alla Casa Bianca, i cinesi compiono un errore madornale quando credono di poter «massacrare un'idea». Il predecessore di Bush ha pronunciato una conferenza alla Guildhall, la millenaria sede del municipio di Londra, spaziando sui temi più disparati, mescolando questioni politiche a reminiscenze personali, in tutto condito da battute scherzose di stile hollywoodiano. Quella di quest'anno, ha detto, è una primavera meravigliosa: la Polonia ha svolto le sue prime elezioni semi-libere in 40 anni; l'Ungheria si avvia verso una democrazia pluripartitica; il disidente Andrei Sakharov è entrato a far parte del parlamento sovietico e in Cina «quelli eretici studenti che hanno imolato le loro vite hanno liberato lo spirito della democrazia e non può venire rimbotigliato». «Credo che Gorbaciov - ha detto poi Reagan - sia la migliore e probabilmente l'unica